

Più che un padre fu per i suoi orfani una vera madre: quei cari giovani erano il primo e l'unico pensiero della sua vita: alieno da ogni divertimento e da ogni velleità esteriore, aveva soltanto la preoccupazione di vigilare sulla buona riuscita morale e intellettuale degli Alunni, che assisteva in tutti i più minuti bisogni, seconcoando anche, fin dove era possibile, le loro vivaci aspirazioni, provvedendo a tutto per l'unica soddisfazione di vederli contenti. Quando scendevano dalle scale e ordinati si recavano alle azioni comuni, il buon Padre Cossa li fissava amorevolmente nel volto, e con quel suo occhio investigatore cercava d'indagare sulla fronte di ognuno di quei diletti figli lo stato interiore dell'animo: e quando vi avesse scorto una nube di turbamento o un accenno a qualche sofferenza, premurosamente chiamava a parte il giovane, e prevenendolo con insinuanti domande lo induceva a manifestare se stesso, le occulte trepidanze, gli incomodi della età, e poi da buon Padre sollecitamente provvedeva a tranquillarlo o con la dolcezza del consiglio o con la prontezza del soccorso.

La sollecitudine di questo benemerito educatore non si limitò soltanto al tempo nel quale gli orfanelli erano ricoverati nella Pia Casa, ma continuò anche dopo la loro uscita, perchè egli s'interessava egualmente di loro ottenendo per essi borse di studio, incoraggiandoli nelle difficoltà così frequenti nella vita, mettendo a loro profitto le sue numerose aderenze per sistemarli convenientemente appena compiuti i loro studi universitari. Quindi ebbe la sorte di vedere i frutti ubertosi della lunga sua opera intelligente e attiva, perchè i giovani da lui educati e con tante premure assistiti figurarono poi tra i più illustri professionisti e acquistarono un posto onorifico nelle svariate mansioni della vita civile.

Alle premure per i giovani Orfani associava quelle per le loro madri, le infelici vedove, che sì spesso gemono tra mille angustie e pericoli; anche per esse aveva sempre parole di sollievo, di largo incoraggiamento e di aiuti materiali e morali di ogni genere, che il buon Padre Cossa prodigava a piene mani: onde i figli e le rispettive madri ringraziavano commossi il Signore di aver loro inviato un tale angelo consolatore, un sì valido aiuto; ed egli poteva ben ripetere le parole di Giobbe:” *Benedictio perituri super me veniebat, et cor viduae consolatus sum* “ (1).

(1) Jos., 29, v. 12-13.

Questo esercizio indefesso di pietosa assistenza, praticato con tatto finissimo e con illibata integrità di costumi, gli acquistò la stima illimitata e la piena fiducia degli Amministratori della Pia Casa, che lo ebbero assai caro, specialmente i Presidenti Principe Pallavicini Don Francesco, Rénazzi Comm. Emidio, Querini Comm. Quirino. Quei buoni Signori lo accontentavano in tutte le proposte che egli faceva per il miglioramento degli Orfanelli e tenevano il zelante e infaticabile Rettore in conto di fratello: a lui aprivano il loro cuore, domandavano con insistenza il suo parere anche in cose che li riguardavano personalmente, e il Padre Cossa,

guidato sempre dal pensiero di glorificare Iddio e far del bene ai suoi simili, dava ad essi sapienti consigli e si adoperava di condurre sulla via del bene quelli a' cui la sua parola esercitava una dolce ed efficace violenza. Ciò avvenne del suddetto Presidente Renazzi, il quale provato dal Signore con la perdita della vista, fu dal Padre Cossa così santamente e costantemente assistito e guidato nello spirito, che anche in mezzo alla sua sventura benediceva la mano celeste che lo aveva provato, e alle parole consolatrici del Padre Cossa, rispondeva: "*Sì, mio buon Padre, ringrazio Iddio che mi ha chiuso gli occhi alla terra e me li ha aperti alla grazia*".

Era cosa naturale che un uomo di così matura esperienza e senso pratico della vita fosse dai suoi Confratelli, più ancora che dagli estranei, tenuto in grande considerazione e chiamato ben presto ai più alti uffici nel governo della Congregazione, che egli amava assai e al cui florido incremento dedicò l'intera sua vita. Giovane ancora di 36 anni nel 1874 fu annoverato nel numero dei Padri Vocali, i quali compongono il Senato dell'Ordine, e dai quali si trattano gli affari più delicati e importanti; e nel 1880 venne eletto Procuratore Generale, carica che, spirato il primo triennio, gli venne confermata nei nove anni successivi. Fu Superiore nella Casa di Velletri dal 1893 al 1895, e nel 1896 venne, eletto Preposito Generale della Congregazione e prese sua dimora in S. Alessio per un anno, fissando poi nel 1897 la sua residenza definitiva nella nuova Casa di S. Girolamo della Carità.

Sarebbe difficile qui ridire quanta prudenza egli manifestasse nelle comuni adunanze: dimostrava uno speciale intuito delle persone, delle cose, degli avvenimenti, e interveniva nelle discussioni con una nota così chiara e termini talmente incisivi, che destava ammirazione e finiva poi coll'indurre facilmente gli altri ad aderire alle sue proposte; e l'effetto chiariva sempre la giustezza delle sue osservazioni.

Molto più manifestò la grande previdenza e sapienza di governo durante il suo Generalato che durò nove anni, dal 1896 al 1905. In questo periodo egli spiegò tutta la potenza del suo intelletto e del suo cuore a bene della Congregazione, vigilando diligentemente sulla disciplina regolare, incoraggiando tutti, ma specialmente i giovani, con quel suo fare gioviale e signorile che lo rendeva amabile a tutti, e ispirava ad un tempo sincero affetto, confidenza e venerazione.

Seppe correggere i difetti dovunque si trovassero, sostenere i deboli, guidare i dubbiosi e difendere strenuamente i diritti degli individui e dell'Ordine, ove se ne presentasse il bisogno. Per il suo vivo costante interessamento verso la Congregazione e per la opportunità dei suoi suggerimenti, anche quando per suo desiderio fu esonerato dall'ufficio di Preposito Generale, i suoi Confratelli lo mantennero sempre nelle prime cariche: fu per due trienni Vicario Generale (1905-1911) e poi di nuovo

nominato Procuratore Generale, ufficio che conservò sino alla fine dei suoi giorni.

L'esempio della vita modesta e riservata accresceva decoro e prestigio alla sua persona: era per tutti l'uomo venerando, a cui si ricorreva per aiuto e per consiglio nei momenti più difficili e in certe critiche circostanze, da cui non si sarebbe potuto uscire decorosamente senza la parola temperata e persuasiva del Padre Cossa.

Aveva bensì a tempo opportuno tale fermezza di carattere ed insistenza nelle sue vedute, che talvolta sarebbe sembrato alle persone meno esperte difetto di arrendevolezza o soverchio attaccamento alla propria opinione: ma chi conosceva intimamente le sue sante intenzioni, chi sapeva come le parole del Padre Cossa ponderate e vagliate miravano sempre a un risultato pratico e sicuro, anzichè meravigliarsi della sua ispirata tenacia, ne benediceva Iddio che nella sua infinita misericordia avesse concesso alla Congregazione per 62 anni l'opera così illuminata e proficua di questo santo Religioso!

Ecco adunque l'uomo provvidenziale che nella educazione della gioventù e nel governo delle Famiglie Religiose ha impresso nelle pagine della nostra storia a caratteri d'oro i meriti non ordinari di un'anima pia ed illibata.

E che il Padre Cossa fosse un'anima veramente pia, un'anima tutta di Dio e solo di Dio, ce lo dimostra quella singolare pietà seria, soda, di cui diede prova fin dagli anni giovanili e che si rafferma in lui solennemente quando divenne Sacerdote e celebrò la sua Prima Messa il 22 Settembre 1862. Il suo spirito preparato dalla grazia, a cui egli sempre fedelmente corrispose, attinse in quel giorno solenne tale vigoria e tale aumento di forza superna, che poi conservò per tutta la vita: il fervore di quel giorno non venne mai meno anche tra le vicende politiche dei tempi burrascosi in cui visse, tra le occupazioni e preoccupazioni dei suoi svariati uffici, tra le lotte sostenute per la causa del bene.

La sua pietà era specchiata, serena, senza ostentazione, ma per questo non meno sentita e sincera. Nel secreto del cuore germogliava in lui rigogliosa una fede viva e un immenso amore verso la bontà di Dio, che egli ritraeva così bene nelle sue azioni; e perciò era in modo speciale illuminato dalla grazia di Dio per essere il provvido consigliere di tante anime turbate dal dubbio, o velate dai travimenti.

Quante anime ricorsero a lui nel confessionale e quante richiesero il suo aiuto nella modesta cameretta di S. Girolamo della Carità, dove egli pregava, studiava e benediceva!

Il Padre Cossa, non ostante i gravi affari del suo ufficio, è sempre pronto in ogni circostanza nel ricevere chi ricorre timidamente a lui. Con un sorriso amorevole pieno di soavità, che infiora sempre il suo labbro, senza mai dar segno di stanchezza o di noia, accoglie qualunque persona, e

fin dalle sue prime parole ognuno si sente sollevato e compreso di una misteriosa fiducia. D Padre Cossa ascolta benevolmente interessandosi del caso proposto o del consiglio richiesto o dell'aiuto invocato: fissa con aria di bonarietà la persona che incerta e angustiata a lui ha ricorso e poi con santa insinuazione penetra nel fondo di quell'anima, la illumina, la conforta, la rialza, la rimanda rasserenata e contenta.

Aveva una penetrazione speciale nel discernimento degli spiriti, nello scrutare l'uomo nei suoi sentimenti più reconditi, ed un altro dono, unico più che raro, di sapere con giudizio opportuno suggerire il rimedio sicuro per ogni affanno. Perciò dall'umile popolana alla Signora più aristocratica, dall'uomo del volgo al personaggio più eminente per dottrina o per titoli nobiliari o per censo, era un accorrere continuo, prima alla Pia Casa degli Orfani, poi nel modesto ritiro di S. Girolamo della Carità, per visitare questa soave figura di Religioso, così ineffabile nella sua semplicità, e ricevere da lui consiglio parole d'incoraggiamento; e ognuno rimaneva ammirato della sua vasta erudizione, e specialmente della sua cultura storica e religiosa, nonchè della esatta conoscenza delle Sacre Scritture.

E passato beneficando le anime: egli, pio samaritano, ebbe sempre pronto un balsamo per le ferite del cuore che trovavano in lui un medico peritissimo e affettuoso. A quanti egli non additò le vie della redenzione e della salute! La sua parola era un'eco di quella del Salvatore che imperava ai venti e alle tempeste e faceva tornare sulle onde agitate la calma e la quiete. Bisognava essere ai suoi piedi, vicini a lui, per sentirsi fortificati dalla sua fede, dalle sue speranze, dalla sua bontà. Molti non si sarebbero forse innamorati del cielo e avvicinati a Gesù se non lo avessero prima conosciuto nella bontà di questo suo servo fedele.

La tenerezza della sua indole non poteva limitarsi ai soli bisogni delle anime: vi sono altre necessità che non si possono disconoscere o dissimulare, e a cui un uomo apostolico sente il bisogno di apportare subito rimedio, perchè il più delle volte l'aiuto esterno è la via più spedita per arrivare allo spirito e purificarlo. Carattere indivisibile dell'uomo veramente pio è la carità verso i suoi simili: l'amor verso Dio è una fiamma che non può esser contenuta in determinati limiti, ma tende a sprigionarsi, a espandersi come una vampa che tutto investe e trasforma. Perciò la, bontà del Padre Cossa-non restringevasi soltanto ai consigli, ma nella inesauribile grandezza del suo cuore trovò modo di farsi un posto in mezzo ai poveri di Cristo, che furono sempre uno dei pensieri più delicati e appassionati della sua vita.

Uomo austero con se medesimo; che viveva secondo lo spirito più rigido della sua Regola, noncurante di qualunque comodità, pago solo del necessario, senza pretendere ciò che la dignità e i meriti gli potevano permettere, bramoso di osservare gelosamente l'uguaglianza religiosa, aveva però tutto il pensiero rivolto al bene dei suoi Confratelli, verso i

quali era di una delicatezza straordinaria, come attestano tutti coloro che ebbero la sorte di averlo per Superiore; e poi estese la sua carità oltre alle pareti claustrali per occuparsi anche della umanità sofferente. La Provvidenza non mancò di secondare i suoi santi desideri e quindi parte con le sostanze del suo asse familiare, che egli aveva ottenuto di poter erogare in elemosine, e parte con le offerte e il contributo di persone facoltose, alla cui generosità si rivolgeva per il soccorso dei poverelli, fu sempre intento ad alleviare le altrui miserie, modestamente occultando la sua cristiana prodigalità affinché la mano sinistra non conoscesse mai quello che la destra aveva operato. Era soprattutto studiosamente solerte verso le persone e le famiglie decadute, che sono le più afflitte, e alle quali si devono speciali riguardi perchè il soccorso non riesca umiliante.

Uno fra i tanti episodi della sua carità benigna, paziente e squisitamente premurosa, in particolar modo verso i più reietti, è quello di una povera vecchia, deforme, malaticcia e tossicolosa, sua penitente. Egli non soltanto l'ascoltava e consolava pazientemente nel tribunale di penitenza, pur sapendo che altre persone di alto lignaggio attendevano, forse con poca tolleranza, il loro turno; ma anche ottenne da una insigne matrona dell'aristocrazia romana che mantenesse per tutta la vita quella povera vecchia: e venuta questa all'ultima sua malattia, egli l'assistè con infaticabile paterna premura finchè non esalò l'ultimo respiro.

E questa particolare e imparziale sollecitudine del Padre Cossa anche verso i più meschini del popolo gli conciliava e anzi accresceva l'ammirazione dei nobili, perchè era indizio di un'anima veramente di Dio.

Non negò mai l'obolo della sua carità a chiunque lo richiedesse, preferendo anche talora ingannarsi nel sovvenire, anzichè doversi dolere di aver contristato un indigente con un mal calcolato rifiuto. E' tutto questo non fu già un pensiero fugace di un giorno, o lo sfoggio di signorilità nelle grandi ricorrenze, ma un esercizio continuo, senza intermissioni, senza limiti o restrizioni. Egli s'inteneriva al solo pensiero e timore che il suo simile avesse a soffrire, persuaso che in tal modo si meritava la misericordia promessa ai misericordiosi.

Alcuni trovavano per suo mezzo l'aiuto, altri l'impiego; questi la dote, quelli un appoggio o una valida raccomandazione: il Padre Cossa approfittava della propria influenza e del proprio prestigio per rendersi utile a tutti. Per tale apostolato di bene spirò sempre intorno a questo modesto Religioso un plebiscito di ammirazione e di amore, non essendovi quasi famiglia in Roma che non sia stata da lui direttamente o indirettamente favorita, e alla quale per buona ventura non sia pervenuto il profumato timiama o della sua sapienza o della sua rarità.

E la generale riconoscenza, la vasta eredità di affetti e di lodi culminò in occasione del cinquantesimo del suo sacerdozio.

Alle nozze d'oro del santo Ministro di Dio pervennero da ogni ceto di persone in Roma e fuori di Roma congratulazioni, auguri, segni di stima,